

PROGETTO EDUCATIVO

NIDO INTEGRATO "SAN PIETRO"
RIVIERA SAN PIETRO N. 50
ORIAGO DI MIRA VE

ANNO SCOLASTICO 2024-2025

A cura delle educatrici:

Biasissi Jessica

Morello Verena

Toniolo Desj

Vinante Marianna

con la supervisione della Coordinatrice pedagogica: Dott. ssa Carla Sandonà

Il Presidente Bobbo don Cristiano

INDICE

PREMESSA	pag 3
IDENTITÀ E MISSION	pag 3
POPOLAZIONE E BACINO D'UTENZA.....	pag 4
RAPPORTI CON IL TERRITORIO	pag 4
CENNI STORICI E LEGISLATIVI.....	pag..5
OBIETTI GENERALI DEL NIDO.....	pag 5
MODELLO TEORICO DI RIFERIMENTO.....	pag 6
SCELTA DELLA METODOLOGIA PEDAGOGICA DEL GRUPPO EDUCATORE..	pag 7
STRUMENTI METODOLOGICI CHE CARATERIZZANO LA NOSTRA PROGETTUALITA'	pag. 7
IL NOSTRO STILE EDUCATIVO: INSERIMENTO, ACCOGLIENZA ED AUTONOMIA.....	pag 9
MODELLO ORGANIZZATIVO DEL SERVIZIO.....	pag 9
ORGANIZZAZIONE DELLE ROUTINES.....	pag 11
IL PERSONALE.....	pag 12
ORGANIZZAZIONE COLLEGIALE DEL LAVORO.....	pag 13
PARTECIPAZIONE DEI GENITORI.....	pag 13
INTEGRAZIONE SCOLASTICA BAMBINI CON DISABILITA'	pag 13
BAMBINI STRANIERI.....	pag..14
CONTINUITA' NIDO/SCUOLA DELL'INFANZIA.....	pag 14
LA FORMAZIONE PERMANENTE DEL PERSONALE.....	pag 14
PROFESSIONALITA' ESTERNE PRESENTI AL NIDO.....	pag 15

PREMESSA

Già da diversi anni la *programmazione* è diventata il punto di riferimento della organizzazione pedagogico-didattica dei nidi italiani.

Con la programmazione si definiscono criteri precisi d'intervento che fanno della realtà del nido non tanto uno spazio dove si ricevono in custodia figli di genitori che lavorano, quanto piuttosto un luogo educativo che si struttura tenendo conto delle necessità, delle motivazioni, delle storie individuali di ogni singolo bambino e della sua famiglia. Tener conto del ruolo educativo che il nido svolge nella società, comporta anche considerare quanto un ambiente così diversamente organizzato da quello familiare incida sullo sviluppo del bambino.

Nell'asilo nido, come nella scuola dell'infanzia, quando si parla di programmazione si tende a definirne due aspetti strettamente collegati tra loro, ma che seguono una impostazione differente. Si parla, infatti, di programmazione educativa (che sfocia nel PROGETTO EDUCATIVO) e programmazione didattica (che sfocia nella PROGETTAZIONE ANNUALE) dove con la prima si intende la stesura di un progetto globale, mentre con la seconda si intendono obiettivi finali più specifici che riguardano soprattutto i criteri pratici di apprendimento del bambino e di intervento degli educatori. Nel Progetto Educativo, che viene stabilito a giugno per l'a.s. successivo, si tiene conto degli aspetti e dei bisogni più generali del nido.

Si lavora, infatti, non avendo presente il bambino reale che frequenterà l'asilo, quanto piuttosto si generalizzerà facendo riferimento ad una ipotesi di lavoro che emerga da conoscenze scientifiche ed empiriche precedentemente acquisite dagli operatori del nido. Si stabiliscono quindi i criteri generali di lavoro della sezione del nido, l'organizzazione degli ambienti e degli spazi nel loro complesso, le modalità generali di comportamento che gli operatori del nido dovranno esprimere nei confronti dei bambini, i criteri generali di osservazione e verifica, ed altre indicazioni ed obiettivi generali che rappresentano la strada sulla quale camminerà la Progettazione Annuale.

IDENTITÀ E MISSION DEL NIDO COME SERVIZIO SOCIO - EDUCATIVO PER BAMBINI E FAMIGLIE

Il nostro nido integrato opera all'interno della scuola infanzia "Suore Sacramentine" della parrocchia di "San Pietro in Bosco", situata a Oriago (Riviera San Pietro n.50)

Il nostro nido integrato si propone di elaborare e trasmettere una visione cristiana della vita e della realtà, in armonia con le "Linee guida sull'Identità e Obiettivi educativi primari". Inoltre garantisce la possibilità al bambino di crescere in un ambiente protetto e attento alle sue esigenze, invece alle famiglie, l'educazione e il controllo del proprio figlio.

POPOLAZIONE E BACINO D'UTENZA

Gli abitanti del Comune di Mira sono circa 37.652 riferiti al 31/12/2022 in calo rispetto al 2019 che erano 38.417 con un trend stazionario se non in lieve decrescita ogni anno;

alla stessa data risultano 16.684 famiglie. L'incidenza della popolazione da 0 a 14 anni è del 12,7% nel 2017. Indice di natalità al 2021 pari al 5,8% mentre l'indice di mortalità si attesta all' 11,9%.

Conseguentemente anche la popolazione della frazione di Oriago (circa 10.745) è in costante diminuzione, anche se è la più popolosa frazione del Comune grazie anche alla creazione di nuovi insediamenti abitativi in forte espansione.

La situazione socio-economica delle famiglie che abitano nella zona è molto varia, comprendendo nuclei familiari consolidati, ma anche numerosi nuclei di nuova composizione e provenienti da fuori.

L'economia locale non ha abbandonato l'agricoltura: si coltivano cereali, frumento, alberi da frutta, ortaggi, foraggio e viti; si pratica anche l'allevamento di bovini, suini, ovini, caprini, equini e avicoli. Nell'industria si registra in particolare lo sviluppo nei comparti della chimica, nella fabbricazione di materiali in plastica, nella produzione di gas e nell'industria del legno; da segnalare la presenza di numerose fabbriche per la costruzione di elementi in metallo.

Per quanto riguarda le occupazioni passiamo da quelle che gravitano attorno a Porto Marghera, a quelle di tipo impiegatizio, a quelle che gravitano attorno ai numerosi centri commerciali nonché ad attività in proprio. Questa peculiarità di Oriago è determinata dalla sua posizione che rende la frazione quasi un crocevia fra Venezia, Mestre e Padova.

La struttura nido "Primo Volo" comunale, che accoglie le iscrizioni mediante l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente - ISEE, non sempre riesce a far fronte a tutte le domande di inserimento delle famiglie a basso reddito e quindi si liberano solo pochissimi posti per le famiglie con maggior reddito, alle quali vengono applicate rette più consistenti, famiglie che - a questo punto - preferiscono le strutture private.

A Mira Taglio è attiva una struttura "nido" privata (Patapum), mentre tra Borbiago e Oriago è presente da anni un'altra struttura nido privata (Tam Tam). Un'altra struttura privata è sorta da alcuni anni in via Colombara (L'era dei piccoli).

A tali strutture si affianca un nido in famiglia (Bimbi Belli) a Marano.

In alcune frazioni (San Pietro, Borbiago e Cà Sabbioni) le scuole d'infanzia paritarie hanno affiancato all'attività di scuola dell'infanzia quella di nido integrato al fine di favorire un utilizzo più legato al territorio e una continuità "didattica" con la scuola stessa.

Se nelle scuole dell'infanzia comunali e paritarie si sta assistendo ad una costante riduzione del numero degli iscritti a seguito della continua riduzione della natalità, ma anche in considerazione della discreta offerta di posti disponibili, nelle strutture della prima infanzia la situazione è diversa.

Infatti il numero dei posti messi a disposizione da tutte le strutture "nidi" di cui si è sopra accennato non è sufficiente a soddisfare la domanda da parte dei genitori grazie ad un recupero dell'occupazione e al Bonus Nido.

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Nel territorio del Comune di Mira e località limitrofe del Comune di Venezia sono stati attivati dalle preesistenti Scuole dell'Infanzia n. 3 nidi Integrati: San Pietro di Oriago e Borbiago, nel Comune di Mira, nonché Cà Sabbioni nel Comune di Venezia, l'utenza di quest'ultimo infatti è per circa la metà proveniente da Mira.

La FISM convoca le educatrici in incontri conoscitivi/formativi predisponendo corsi appositi di formazione. Inoltre la nostra coordinatrice pedagogica Dott.ssa Sandonà Carla ha attivato per quest'anno scolastico lo "Sportello di ascolto" per i genitori.

Il nido Integrato si avvale inoltre della collaborazione delle famiglie ed inoltre si collabora con i Servizi Educativi del Comune di Mira.

CENNI STORICI E LEGISLATIVI

L'attività del Nido inizia nell'anno 2003.

Negli anni ottanta la ricerca psicopedagogia dimostra l'importanza dei primi tre anni di vita. I nidi facendo propria la nuova ottica, che vede il bambino, l'utente principale del servizio educativo, pongono come primo valore fondamentale il rispetto dei bisogni del bambino e la qualità delle relazioni.

Dalla seconda metà degli anni ottanta in poi le normative regionali riconoscono sempre più al nido la funzione di servizio educativo e sociale che deve favorire un equilibrato e armonico sviluppo psicofisico del bambino integrando in questo ruolo della famiglia, attore principale del processo educativo.

Oggi il riconoscimento che il nido sia un'agenzia educativa privilegiata e sempre più marcato ed il nido è diventato, di fatto, un luogo dove la cultura dell'infanzia prende forma e significato.

Su questi principi si è realizzata e sviluppata l'esperienza della legge regionale n.32 del 1990, tuttora un punto di riferimento significativo nel quadro dei servizi per l'età evolutiva insieme con gli attuali ed importanti riferimenti legislativi per la qualità dei nidi offerti dalla L.R. 22 del 2002 e la D.G.R: 84 del 2007.

In relazione a tali leggi regionali è stata ottenuta dal Comune di Mira la conferma all'autorizzazione all'esercizio con provvedimento in data 29/08/2022 fino al 28/08/2027 ed inoltre ha ottenuto la conferma dell'accreditamento della struttura in data 29/09/2022 con scadenza il 28/09/2025.

OBIETTIVI GENERALI DEL NIDO

Il nostro Nido Integrato promuove la formazione integrale del bambino, ispirandosi ad una concezione cristiana della vita. Si impegna a garantire ai bambini che accoglie, un'educazione armonica della persona, in stretta collaborazione con la famiglia, cui spetta il diritto-dovere primario dell'educazione dei figli.

Il Nido si propone di valorizzare ogni bambino come persona, con lo sviluppo della sua

identità, aiutandolo a soddisfare i propri bisogni ed esigenze per una graduale autonomia. Con il gioco e le attività di vita pratica aiuta il bambino ad acquisire fiducia in sé stesso e nelle proprie capacità.

Il nido è una struttura della nostra comunità, all'interno è gradito un clima di serenità basato sulla disponibilità delle insegnanti, della direzione ma anche dei genitori; a quest'ultimi è richiesta una partecipazione attiva alla vita della scuola e della comunità, sia nei momenti "didattici" che nell'effettuare lavori "in proprio" dando il loro fattivo contributo. In questo modo si contribuisce a ridurre la retta.

Inoltre è finalizzato al raggiungimento da parte del bambino di significativi traguardi del suo sviluppo in relazione:

- **ALL'IDENTITÀ:** aiuta il bambino ad avviarsi all'identità personale corporea, intellettuale e psicologica; promuove una vita relazionale aperta, aiuta il bambino a maturare sicurezza, curiosità, a vivere in modo equilibrato i propri stati affettivi, ad esprimere e gestire sentimenti ed emozioni, a riconoscere e apprezzare l'identità personale nella differenza fra i sessi.
- **ALL'AUTONOMIA E INIZIATIVA :** il bambino pretende di fare da solo, di essere autonomo ed è un legittimo desiderio. Tuttavia, il ruolo dei genitori e degli educatori sarà quello di mediare tra esigenze di autonomia e limiti e regole che devono essere imposti come necessari al benessere personale e familiare o del gruppo. Il bisogno si esprime soprattutto attraverso il "fare per fare", vale a dire che egli non è tanto interessato al risultato finale dell'attività che intraprende ma all'attività stessa.
- **BISOGNO DI GIOCO E DI SCOPERTA:** il gioco è l'attività fondamentale dei bambini, che non ha il significato di "perdere tempo" ma è una delle forze che agiscono promuovendo contemporaneamente processi cognitivi, affettivi e sociali. A partire dai due anni le capacità fisiche e cognitive favoriscono il gioco con i coetanei questo permette loro di allargare il campo delle esperienze in quanto si suggeriscono nuovi modi "di far finta di" (gioco simbolico) favorendo un'ulteriore crescita cognitiva. I conflitti, i disaccordi che possono presentarsi influenzando le abilità sociali, aiutano il superamento dell'egocentrismo. La scoperta della natura, dell'ambiente fisico, della realtà umana e culturale che lo attornia gli permette di impossessarsi di una serie di concetti spontanei. (Vygotskij).

MODELLO TEORICO DI RIFERIMENTO

Il principale oggetto di studio per Piaget è il problema della conoscenza o per meglio dire di come nascono e si evolvono tutte quelle categorie di pensiero.

Piaget concepisce il pensiero come la più elevata forma d'adattamento in funzione di due variabili tra loro integranti: l'assimilazione e l'accomodamento. Nell'evoluzione dell'intelligenza, oltre alle varianti funzionali di assimilazione e accomodamento, intervengono anche le diverse forme in cui le conoscenze si strutturano e si organizzano.

Proprio in relazione alle diverse modalità con cui si organizzano le conoscenze Piaget identifica degli stadi di sviluppo fra loro qualitativamente diversi.

- 1) PERIODO SENSOMOTORIO (DALLA NASCITA AI 18/24 MESI)
- 2) STADIO PREOPERATORIO
- 3) STADIO OPERATORIO CONCRETO
- 4) STADIO OPERATIVO FORMALE.

Lo psichiatra inglese John Bowlby esaminò come si instaura il rapporto d'attaccamento nell'uomo che è alla base dei rapporti sociali.

Egli ritiene che alla base dell'attaccamento vi sia una predisposizione innata a cercare la vicinanza ed il contatto con gli adulti e in particolare con la madre.

Il bambino, già nei primi mesi di vita, presenta comportamenti che hanno una funzione adattiva e che sono funzionali al processo d'attaccamento e possono essere distinti in:

- COMPORTAMENTI DI SEGNALAZIONE
- COMPORTAMENTI DI ACCOSTAMENTO

Tuttavia, inizialmente c'è una predisposizione generica a mantenere la vicinanza con l'adulto, ma perché vi possa essere un vero e proprio attaccamento occorre che il bambino scelga una persona, dimostri una preferenza verso qualcuno. Perché possa avvenire questo, è chiaro che il bambino deve essere in grado, almeno parzialmente, di distinguere, sé dal mondo esterno e nel mondo esterno una persona da un'altra e che in queste persone abbia una rappresentazione mentale adeguata.

Per questo motivo si distinguono alcune fasi nella costruzione della figura d'attaccamento:

- DAI 0-3 MESI PREATTACCAMENTO
- DAI 3-7 MESI ATTACCAMENTO IN FORMAZIONE
- DAI 7 MESI-2/3 ANNI ATTACCAMENTO VERO E PROPRIO
- DAI 3 ANNI IN SU FORMAZIONE DI LEGAMI D'ATTACCAMENTO RECIPROCI.

SCELTA DELLA METODOLOGIA PEDAGOGICA DEL GRUPPO EDUCATORE (Cooper 1985)

A nostro avviso, la conoscenza dei bisogni del bambino è una prerogativa indispensabile per l'educatore. Per noi gruppo educatore i bisogni fondamentali del bambino sono di tipo:

- FISIOLOGICO
- AFFETTIVO
- PROMOZIONALE DI SVILUPPO
- COMPETENZE SECONDO POTENZIALE DI OGNI BAMBINO
- SICUREZZA (AMBIENTE/ROUTINE)
- SOCIALIZZAZIONE
- AUTONOMIA
- GIOCO

STRUMENTI METODOLOGICI CHE CARATTERIZZANO LA NOSTRA PROGETTUALITÀ EDUCATIVA

Strutturare un progetto educativo è un procedimento complesso e si può suddividere in vari momenti; queste sono le quattro tappe che caratterizzano la nostra metodologia:

- osservazione;
- programmazione;
- verifica;
- documentazione.

Osservazione:

l'osservazione è la chiave di volta della conoscenza del bambino e dell'operatività.

L'osservazione va fatta sistematicamente, con una certa regolarità, e deve essere mirata, nel senso che prima di iniziatala è necessario aver ben chiaro e definito ciò che si vuole osservare.

Noi effettuiamo due diversi tipi d'osservazione:

1. Questionario dato al genitore ad inizio anno scolastico
2. Chess

Programmazione:

Stabiliti gli obiettivi generali, la programmazione annuale prende in considerazione gli obiettivi specifici per ogni area dello sviluppo e pianifica le attività ed i giochi che verranno proposti ai bambini del Nido pensando a tempi, spazi, materiali e mezzi ausiliari necessari.

Verifica:

Alla fine dell'anno scolastico effettuiamo una verifica di sezione sull'andamento delle attività proposte per evidenziare eventuali problemi o difficoltà emerse. Pensiamo, quindi, alle strategie e soluzioni per l'anno successivo.

Si valutano in questo modo i risultati.

- Cognitivi, affettivi, di socializzazione raggiunti dal bambino;
- La soddisfazione dei genitori.

Documentazione:

Sia l'osservazione che la programmazione e la verifica vengono pertanto documentate in specifici documenti:

- SERVIZIO EDUCATIVO (Progetto educativo, programmazione annuale).
- SERVIZIO DI COMUNICAZIONE CON LE FAMIGLIE (carta dei servizi)
- SERVIZIO DELLE ATTIVITÀ COMPLEMENTARI (feste, gite)
- SERVIZIO ALIMENTAZIONE (dieta approvata dall'USL)
- SERVIZIO D'IGIENE (sistema HACCP)

SISTEMA DI VALUTAZIONE

Il Chess è un sistema per il monitoraggio dell'esito educativo nei servizi della prima infanzia 0-6 anni, in coerenza con gli ultimi orientamenti nazionali e internazionali.

Chess raccoglie un insieme di elementi trasversali osservabili facilmente in qualsiasi bambino, che forniscono una visione d'insieme sull'acquisizione di competenze a livello individuale e di gruppo.

Chess è un supporto importante al lavoro dell'educatore e del pedagogo nella predisposizione di progetti educativi focalizzati sulle specificità del singolo bambino.

IL NOSTRO STILE EDUCATIVO: INSERIMENTO/AMBIENTAMENTO, ACCOGLIENZA ED AUTONOMIA

Ambientamento:

L'ambientamento può essere definito come il periodo necessario al bambino, ai genitori ed agli educatori per ambientarsi alla nuova situazione comunicativo- relazionale che si va creando a seguito dell'entrata del bambino al nido. Questo periodo diventa quindi per tutti, ma soprattutto per il bambino un evento "eccezionale" intendendo con ciò il fatto che pur essendo una esperienza apparentemente normale perché vissuta da molti bambini e genitori, rappresenta invece un momento particolarmente intenso di emozioni, di cambiamenti, di ricerca di fiducia, che la rendono un'esperienza completamente soggettiva.

Entrando nel nido ogni bambino vive i momenti di paura, di smarrimento di conoscenza di nuovi adulti e bambini, di scoperta del nuovo ambiente secondo criteri completamente personali che devono assolutamente essere rispettati sia dagli educatori sia dai genitori. Bisogna quindi tener conto di quali trasformazioni avvengono nel bambino nel corso di questo periodo e quali rapporti si stabiliscono tra il bambino e l'ambiente. Nei primi giorni di frequenza, il bambino generalmente seguito da un genitore, limita la sua presenza al nido a sole poche ore. Durante questo primo periodo il bambino non rimane a mangiare o a dormire. Col passare dei giorni aumentano le ore di permanenza del bambino al nido ed i genitori provano con molta cautela ad allontanarsi dalla sua presenza; questa fase si dovrebbe concludere quando il bambino mostra attraverso il suo comportamento una certa ambientazione. Tutto questo iter può durare circa un mese.

Accoglienza: l'entrata dei bambini del nido è dalle ore 8.00 ed entro le 9.00.

Il genitore affida, al momento dell'accoglienza, il proprio figlio alle educatrici, le quali si occuperanno di svestirlo mettendogli pantofoline o calzini antiscivolo nella zona accoglienza fino al momento della merenda insieme.

Autonomia: circa ad un anno e mezzo il bambino entra nel periodo in cui comincia a prendere coscienza di sé. Tale periodo è stato definito da Erickson come fase dell'autonomia evidenziando così che l'esperienze positive promuovono nel bambino lo sviluppo di un senso di fiducia verso se stesso, verso le proprie capacità e quindi verso la propria persona. In questo contesto che gli adulti devono trovare il giusto equilibrio tra divieti e permessi, libertà e dipendenze per il bambino che comincia ad apprendere il comportamento che deve seguire. Non a caso in questo contesto s'inserisce la pulizia personale che si risolve prevalentemente con l'educare il piccolo al controllo degli sfinteri, ad imparare a lavarsi le mani, alzarsi e abbassarsi le mutandine e pantaloncini da solo.

MODELLO ORGANIZZATIVO DEL SERVIZIO:

Struttura della sezione: il nido è suddiviso in una sezione con un totale di 20 (+ 20%) bambini di età compresa tra i 12 e 36 mesi.

Tuttavia le 3 educatrici suddividono i bambini in gruppi omogenei per effettuare le attività di volta in volta programmate.

Il nido è aperto da settembre a luglio compresi con orario dalle 8.00 alle ore 16.00 con possibilità di anticipo alle 7.30 e posticipo alle 16.30.

Organizzazione spazi: gli spazi interni del nido sono suddivisi in:

- entrata per l'accoglienza con zona spogliatoio;
- sezione nido per attività didattiche e nanna;
- sala da pranzo;
- bagno dove sono riposti gli effetti personali dei bambini;
- zona giochi riservata.

Organizzazione della giornata tipo:

<u>ORARIO</u>	<i>ATTIVITA'</i>	SPAZI
8.00/9.00	Accoglienza	Ingresso/sezione
9.00/9.30	Pregheiera e merenda	Sala da pranzo
9.30/11.00	Attività strutturate e non strutturate (giocolibero)	Sezione, salone, zona accoglienza, sala da pranzo, giardino o cortile asfaltato, campo sportivo
11.00/11.15	Igiene personale e preparaz.ne pranzo	Bagno e sala da pranzo
11.15/12.00	Pranzo	Sala da pranzo
12.45	Uscita mezza giornata	Salone
12.30/15.00	Tutti a nanna	Angolo del sonno
15.00/15.20	Igiene personale e merenda	Bagno e Sezione
15.20/15.45	Gioco e preparazione	Salone o sezione
15.45/16.00	USCITA	Salone

Per la pulizia dei bambini sono previsti cambi secondo le necessità

Al fine di favorire la richiesta dei genitori, la continuità, l'integrazione e l'apprendimento dei bambini NON SONO PREVISTI MODULI CON INGRESSO OD USCITA ANTICIPATE/POSTICIPATE SALVO CASI PARTICOLARI (ES. MOTIVI SALUTE,

DIFFICOLTA' INSERIMENTO (diverso da quello standard), RELAZIONALI, ECC)
VALUTATI DI VOLTA IN VOLTA

Eventuali richieste di riduzione dell'orario saranno valutate dalla Direzione su proposta delle Educatrici con uscita prevista alle 12.45.

ORGANIZZAZIONE DELLE ROUTINES

Sono comunemente chiamati "routines" quei momenti di vita del nido che si ripetono più volte nell'arco della giornata e della settimana; essi sono: il pranzo, il cambio, il sonno e il congedo. I momenti del pranzo, del cambio, del sonno e del congedo, devono entrare a pieno titolo nella programmazione annuale, in quella di sezione, e in quella periodica che gli educatori stendono per le attività che intendono svolgere settimanalmente. Pertanto i momenti di routines, come d'altra parte l'organizzazione dell'ambiente, le attività ludiche libere e guidate, le uscite, gli incontri, devono trovare una loro precisa collocazione nell'ambito dell'esperienza- nido soprattutto per il fatto che durante questi momenti il piccolo vive situazioni a lui familiari e conosciute. Pertanto queste attività devono tradursi in un ponte tra il mondo del bambino e le sue esperienze al nido.

IL PRANZO

Il pranzo, momento in cui i bambini si riuniscono insieme agli educatori per sedersi intorno ad un tavolo o nei seggioloni per consumare il pasto. Il rapporto con il cibo deve essere visto, fin da quando il bambino è al nido, come un rapporto aperto dal quale emergono conflitti, conoscenze, esperienze e rapporti interpersonali.

Una corretta educazione alimentare che non si esaurisce in una conoscenza della dieta e dei principi nutritivi necessari alla crescita fisiologica del bambino, ma che indica soprattutto l'importanza di saper dedicare a questi momenti uno spazio specifico.

Il pranzo al nido deve essere studiato come un momento educativo e formativo privilegiato che ognuno vive in base alle proprie esperienze e ai propri bisogni. Anche il pranzo è quindi considerato una delle attività che si ripetono periodicamente all'interno della vita del nido.

Attraverso l'assunzione e la manipolazione del cibo e lo stare insieme con gli altri, il bimbo sperimenta ed apprende certe modalità comportamentali del adulto e dei coetanei.

IL CAMBIO

Il momento del cambio e della pulizia personale del bambino si ripete più volte nell'arco della giornata e pertanto anche questo viene definito una routine. Il cambio, che consiste nel togliere e rimettere pannolini e vestiti che si sono sporcati in seguito all'attività fisiologica o per altri motivi, viene particolarmente studiato proprio perché coinvolge sul piano comunicativo-relazionale il bambino e l'adulto.

Nel nido, a questa operazione, vengono dedicati spazi e momenti in corrispondenza dell'età, dello sviluppo e dei bisogni del bambino. Il cambio al di là della sua funzione meramente tecnica, per la caratteristica di essere un momento educativo particolarmente importante va studiato ed inserito all'interno della programmazione educativa e didattica. Introducendolo in tale programmazione possiamo infatti controllare, verificare e valutare

sia le nuove abilità e i bisogni del bambino, sia il nostro modo di interagire e di rispondere alle sue richieste.

Il cambio favorisce un'interazione corporea tra adulto e bambino, all'interno della quale viene affrontato l'inizio dell'educazione sessuale, intesa come conoscenza e scoperta della sensibilità corporea.

L'educatore durante il cambio non deve solo considerare i bisogni del bambino, ma anche essere in grado di interagire con lui coinvolgendo le sfere affettivo-cognitivo-sociale.

Per concludere l'educatore deve operare al fine di permettere al bambino una maggiore autonomia ed indipendenza cosicché possa raggiungere con serenità lo stadio del controllo degli sfinteri, imparare a lavarsi le mani e ad abbassarsi ed alzarsi le mutandine e i pantaloncini da solo.

IL SONNO E IL CONGEDO

Per tutti noi, ma soprattutto per i bambini è molto importante il periodo del sonno.

Molto spesso infatti i momenti del sonno sono vissuti con ansia dai bambini che da poco hanno fatto il loro ingresso al nido. Pertanto, nelle fasi dell'inserimento, viene previsto che i bambini non rimangano a dormire, ma sperimentano questa attività solo quando hanno preso confidenza con l'ambiente e con gli adulti appena conosciuti.

L'abbandonarsi al sonno in un ambiente diverso da quello domestico non è facilmente realizzabile se il bambino non è sicuro del luogo in cui si trova. Ecco perché si considera il bambino veramente adattato quando riesce ad addormentarsi al nido, perché abbandonarsi al sonno è per lui una sorta di atto di fiducia nei confronti del nuovo ambiente. Ogni bambino è un "mondo" a sé e vive il suo rapporto con il sonno secondo schemi comportamentali del tutto individuali; bisogna quindi lasciare agire il bambino come è abituato al fine di non compromettere quelle sicurezze affettive così delicatamente già costruite. Nel condurre i bambini a dormire e nel farli addormentare non bisogna né forzare né accelerare le situazioni e i tempi del bambino. Alzare la voce o dire al bambino di sbrigarsi produce un effetto controproducente per lo scopo che si vorrebbe ottenere. È necessario invece assecondare il piccolo offrendogli la nostra disponibilità nel soddisfare le richieste di questi momenti.

Nel parlare del momento del sonno al nido non dobbiamo dimenticare di toccare il momento del congedo ovvero l'attesa dell'arrivo della mamma o del papà, due affetti molto importanti per il bambino dopo tante ore trascorse al nido.

IL PERSONALE

Peculiarità saliente dell'asilo nido è coinvolgimento e la partecipazione di tutto il personale al progetto educativo. A tal fine vengono programmati gli incontri periodici all'interno del nido con una pedagoga. Nel nido operano 3 educatrici tutte con adeguato titolo di studio. Sono inoltre presenti una segretaria, una cuoca e una ausiliaria.

Saltuariamente ci si potrà avvalere di apporto di altra persona, in particolare nella fase di inserimento dei bambini.

ORGANIZZAZIONE COLLEGIALE DEL LAVORO

Gli incontri vengono effettuati con cadenza periodica di almeno un mese e mezzo, nei quali vengono discussi le problematiche riscontrate in sezione e scelte le attività da svolgere nei mesi successivi.

PARTECIPAZIONE DEI GENITORI

Il nido è un servizio socio-educativo che non può prescindere da un'ottica di approccio sistematica, in quanto ogni bambino, fa parte integrante del suo ambiente familiare e socio-culturale di provenienza. Quindi, accogliere il bambino vuol dire, prima di tutto, accogliere i suoi genitori ed offrire loro dei momenti d'incontro per avviare un dialogo ed una conoscenza reciproca.

MOMENTI D' INCONTRO CON I GENITORI:

- Organo Collegiale
- Comitato di Gestione
- Eventuali incontri serali con Psicologi/Pedagogisti
- Riunioni di Sezione
- Colloqui Individuali (programmati e su richiesta del genitore)

INTEGRAZIONE SCOLASTICA BAMBINI CON DISABILITA'

Fondamentale è non confondere il bambino con disabilità con il bambino che presenta difficoltà di apprendimento e di adeguamento ai modi e ai ritmi del lavoro scolastico. Infatti alla distinzione fra handicap e svantaggio corrisponde la distinzione fra integrazione e recupero, concetti contigui che richiedono però interventi diversificati.

L'attivazione dell'intervento per il bambino con disabilità è preceduta dalla certificazione. Tale attestazione clinica favorisce il contatto con la famiglia e con le strutture socio sanitarie presenti sul territorio. Il percorso di crescita e di sviluppo del bambino viene documentato in una "cartella individuale" che, partendo dalle aree di potenzialità funzionale, documenta ciò che il bambino ha imparato, il livello di padronanza degli obiettivi d'apprendimento e le competenze raggiunte.

La scuola sta aderendo al progetto "CTI" , un progetto in rete con altre scuole del territorio che promuove incontri di formazione per ampliare le attività didattiche per i bambini diversamente abili.

Per approfondimenti vedi protocollo accoglienza predisposto dalla scuola

BAMBINI STRANIERI

La presenza di **bambini stranieri** è aumentata negli ultimi anni, pertanto sono state definite specifiche modalità per l'accoglienza e l'inserimento di questi bambini nella nostra scuola, che sono contenute in un protocollo di accoglienza, predisposto dalla scuola, allegato alla presente.

Le procedure seguite all'arrivo di un bambino straniero sono le seguenti:

- La segreteria accoglie i genitori o gli accompagnatori dell'alunno; vengono fatte alcune richieste e vengono fornite tutte le informazioni utili.

- Alcune insegnanti incontrano il bambino e i genitori per conoscere la storia personale e le precedenti esperienze scolastiche, informa le famiglie sull'organizzazione e sulle regole della scuola.
- Viene proposta la classe dove inserire il bambino tenendo conto della normativa, dell'età e dei risultati emersi dalle prove.
- Le insegnanti verificano la necessità di prima alfabetizzazione o di progetti individualizzati e programmano gli interventi necessari.

CONTINUITA' NIDO/SCUOLA DELL'INFANZIA

Un momento importante su cui ci siamo soffermati nella progettazione educativa è quello del passaggio del bambino alla scuola dell'infanzia. Assume per noi una particolare connotazione il concetto di continuità, o meglio il rapporto continuità/cambiamento.

In questa ottica continuità non significa appiattimento degli stili educativi, dei contesti relazionali, delle situazioni d'apprendimento, delle modalità organizzative, ma piuttosto, individuazione e valorizzazione della specificità e della costruzione di "nodi" di raccordo tra le diversità, che consentono al bambino e alla famiglia di leggere la novità e di orientarsi in essa alla luce di chiarire intenzionalità educative.

L'obiettivo della continuità nido/scuola dell'infanzia è quindi quello di permettere ai bambini di conquistare un'identità che si costruisca evolutivamente, attraverso corso-andamento della loro storia precedente le aspettative, i desideri e gli eventi nuovi che esse affrontano nei percorsi formativi individuali e di gruppo.

LA FORMAZIONE PERMANENTE DEL PERSONALE

Lavorare, vivere, giocare, fare attività con i bambini richiede un grande impegno e soprattutto una adeguata professionalità. Vivere con i bambini per molte ore della giornata comporta avere alle spalle una specifica preparazione che permetta di rispondere e far fronte alle continue esigenze dell'ambiente con una adeguata dose di riflessione, valutazione e creatività.

Ora cerchiamo di definire su cosa si basa la competenza di un educatore: è chiaro che si considera prioritaria la conoscenza delle moderne teorie psico-pedagogiche dell'età evolutiva, senza la quale risulterebbero difficili quegli approfondimenti di tipo operativo essenziali alla attività didattica.

La dimestichezza con le varie attività ludico-educative, diversificate per età e bisogni, la conoscenza delle strategie organizzative e di progettazione-programmazione educativa e didattica sono altrettanti ambiti nei quali l'educatore dovrebbe sapersi muovere con disinvoltura e agilità.

La professionalità dell'educatore non si conclude nella preparazione scolastica, ma si confronta, si approfondisce e si amplia in un continuo aggiornamento teorico-pratico che dovrebbe seguire in parallelo la vita operativa del nido.

PROFESSIONALITA' ESTERNE PRESENTI AL NIDO

COORDINATORE PEDAGOGICO:

il nido Integrato "San Pietro", ha il supporto della Pedagogista Dott.ssa Carla Sandonà